



Fondazione Ivo de Carneri

NOTIZIE

Semestrale della Fondazione Ivo de Carneri Onlus,
Organizzazione non governativa che promuove
interventi di cooperazione sanitaria, formazione e ricerca



DICEMBRE 2011
ANNO XII N° 24



IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

2011: il ponte verso il futuro 1

PROGETTI

Il Laboratorio vestito a festa 2

Grande evento a fine luglio con la comunità di Pemba ed esperti sanitari

Un nuovo container a Pemba 2

Arrivati sull'isola strumenti per l'ospedale e materiali scolastici

Migliorare la razza bovina 2

Prosegue il progetto allevamento nell'ambito del gemellaggio Cles-Chake Chake

Un intervento dopo l'altro 3

Sempre attivo il reparto di chirurgia presso l'ospedale di Chake Chake

Cara Africa... 3

È pronto il Calendario 2012 con i disegni di Alberto Casiraghy

PERSONAGGIO

Normand, Bavay, Grassi e la diarrea della Cocincina 4

Tanti studiosi per una malattia, il cui nome finale arrivò da un italiano

MALATTIA

Strongiloidiasi 5

Nel mondo si stima vi siano cento milioni di persone infette

LETTERE 6

AGGIORNAMENTI 7



2011: IL PONTE VERSO IL FUTURO



Un nuovo piano strategico e il riassetto dell'organizzazione sono i punti sui quali, alla chiusura di quest'anno, desidero attirare l'attenzione dei nostri lettori e sostenitori. Definire con chiarezza la strada da percorrere nei prossimi anni è tanto più importante in un momento difficile come quello che stiamo attraversando. Altrettanto importante è dare alla nostra organizzazione un assetto che le permetta di approfondire sempre più attentamente i problemi del sottosviluppo per pianificare gli interventi più adatti, e infine analizzare criticamente i risultati e mettere in campo nuove efficaci proposte. Vogliamo porre sempre maggiore attenzione alle indicazioni e agli stimoli che vengono non solo dalle comunità con le quali oggi lavoriamo, ma anche dalle istituzioni pubbliche, dal mondo accademico e dai nostri donatori, dei quali vogliamo mantenere la fiducia e il sostegno. L'attestato ottenuto recentemente dall'Istituto Italiano della Donazione (vedi a pagina 7, ndr) convalida il nostro modo di lavorare e la via in-

trapresa e rassicura chi ci sostiene, con la certezza che operiamo nel rispetto delle regole e con la massima trasparenza.

La celebrazione degli 11 anni di attività del Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri sull'isola di Pemba il 28 luglio, con il lancio della grande campagna internazionale «Tokomezza Kichocho» (eliminazione della schistosomiasi, in lingua swahili) per arrivare al controllo della trasmissione di questa malattia a Zanzibar, fanno parte della strategia a favore di un sempre maggiore sviluppo in Africa della sanità pubblica: non solo ospedali, spesso privati e per pochi, ma centri in grado di organizzare interventi per la salute di larghe fasce della popolazione. Se questa campagna raggiungerà i risultati attesi a Zanzibar, e ci sono tutti i presupposti scientifici e organizzativi perché sia così, potrà costituire un modello di intervento per i Paesi africani, e non solo, colpiti da questa gravissima, invalidante malattia della povertà.

Alessandra Carozzi de Carneri



IL LABORATORIO VESTITO A FESTA



È stata una giornata di festa, un 28 luglio particolare per la popolazione di Pemba (arcipelago di Zanzibar, Repubblica Unità di Tanzania) e per il Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri. Tante persone, grandi e piccini, esperti sanitari nazionali e internazionali, una moltitudine di visi e di colori per un evento scandito da discorsi ufficiali, testimonianze, musica e balli. L'occasione del ritrovo erano il lancio del programma per l'eliminazione della trasmissione della schistosomiasi come problema di sanità pubblica a Zanzibar (vedi per dettagli *Notizie* 23, giugno 2011) e il traguardo dei primi 11 anni di attività del Laboratorio. L'evento ha visto riuniti rappresentanti del ministero della Sanità ed esperti internazionali partner del programma, quali l'Imperial College di Londra, il Museo di Storia Natura-

le di Londra, l'Università della Georgia, il Dipartimento per il controllo delle malattie tropicali dimenticate dell'Organizzazione mondiale della sanità e la Fondazione Ivo de Carneri Onlus, quest'ultima rappresentata dal referente locale Yahya Al Sawafi, dalla presidente Alessandra Carozzi

de Carneri e da un membro del Comitato scientifico, Marco Albonico. Tutti riuniti per festeggiare una tappa importante nella vita del Laboratorio, che prosegue le sue attività di ricerca e formazione, e l'avvio di un progetto che potrà portare al controllo di una malattia ancora troppo diffusa.



Alessandra Carozzi de Carneri durante il suo intervento il 28 luglio a Pemba

«L'evento ha visto riuniti rappresentanti del ministero della Sanità ed esperti internazionali»

Un nuovo container a Pemba

Il 23 settembre scorso è stato festeggiato presso il Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri l'arrivo sull'isola di Pemba (arcipelago di Zanzibar, Repubblica Unità di Tanzania) del container inviato dall'Amministrazione comunale di Cles (Trento) in collaborazione con la sede di Cles della Fondazione Ivo de Carneri Onlus.

Si tratta del terzo container, dopo quelli del 2007 e del 2010, inviato nell'ambito del gemellaggio sancito nel 2004 tra il comune trentino e il distretto di Chake Chake (Pemba).

Come già in passato, attraverso il container sono stati spediti materiali di consumo, vari strumenti chirurgici e un ecografo destinati all'ospedale di Chake Chake. Inoltre, con lo stesso invio, è stato possibile far arrivare sull'isola materiali scolastici e giocattoli per i bambini della scuola primaria di Michakaini e di quella materna di Madungu.

MIGLIORARE LA RAZZA BOVINA



Sono iniziate poco più di un anno fa le attività di inseminazione artificiale del progetto allevamento (vedi anche *Notizie* 20, dicembre 2009), nato nell'ambito del gemellaggio tra il comune di Cles (Trento) e il distretto di Chake Chake (Pemba), con la supervisione e assistenza della Fondazione Ivo de Carneri Onlus.

Scopo del progetto è migliorare, attraverso l'incrocio con la razza bruna, il patrimonio genetico dei bovini locali (zebù), la cui produzione di latte è scarsa e non permette, oltre al sostentamento familiare, attività casearie che migliorerebbero il reddito dei piccoli allevatori. Le attività del progetto consistono fondamentalmente nel procedimento di inseminazione, diagnosi delle gravidanze e assistenza agli allevatori.

Tra ottobre 2010 e agosto 2011 oltre 450 femmine di bovino sono state inseminate e circa l'80 per cento è risultata gravida. Sono state inoltre condotte piccole campagne in diverse zone dell'isola, per far conoscere il progetto alla popolazione con la collaborazione dei responsabili locali.

UN INTERVENTO DOPO L'ALTRO

 Prosegue il sostegno della Fondazione al reparto di chirurgia dell'ospedale di Chake Chake sull'isola di Pemba. Da dicembre 2009 un chirurgo locale porta avanti il progetto avviato nel 2007 e condotto per due anni attraverso l'invio a rotazione di chirurghi italiani.

Attualmente, il chirurgo locale è l'unico medico che detiene tale qualifica presso l'ospedale di Chake Chake e tra dicembre 2009 e maggio 2011 sono stati effettuati in media 29 interventi chirurgici/mese, con circa 205 persone/mese che usufruiscono dei servizi dell'ambulatorio di chirurgia. La reputazione di cui gode il reparto di chirurgia è notevolmente cresciuta e i pa-

zienti che vi si recano provengono non solo dal distretto bensì da tutta Pemba. Tuttavia, permane la mancanza di personale sanitario, che resta uno dei maggiori problemi dell'ospedale in generale.

La Fondazione, con l'obiettivo di dare ancora maggior sostegno al reparto, ha avviato all'inizio dello scorso luglio una collaborazione con Amici del Mondo-World Friend Onlus, associazione che interviene nei Paesi del Sud del mondo con progetti sanitari, di formazione professionale e di promozione sociale.

World Friend Onlus, oltre a un contributo in termini di fondi, garantirà una missione all'anno di uno dei propri chirurghi presso l'ospedale, con l'obiettivo di supervisionare,



Un intervento all'ospedale di Chake Chake

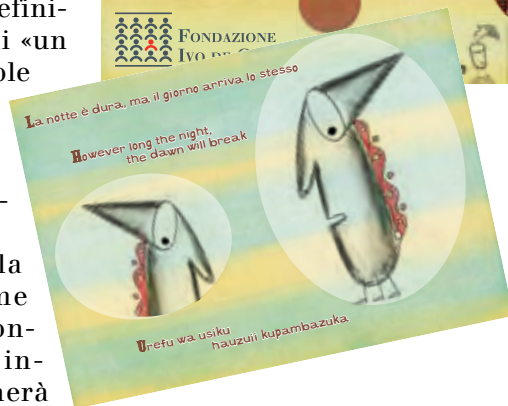
verificare le necessità maggiori e affiancare il chirurgo locale nel suo operato.

CARA AFRICA...

 Il Calendario 2012 della Fondazione Ivo de Carneri Onlus è un omaggio all'Africa e un vero regalo che l'artista poliedrico Alberto Casiraghy, definito dalla poetessa Alda Merini «un pulcino che ha salvato le parole di grandi elefanti», ha offerto alla Fondazione, dedicando tempo e cuore per illustrare cultura e pensiero del continente africano.

Il Calendario del 2012 della Fondazione, realizzato come gli anni precedenti nelle consuete tre lingue (italiano, inglese e swahili), accompagnerà ogni mese dell'anno con proverbi appartenenti alla cultura popolare africana; proverbi che Alberto Casiraghy, pittore, scrittore, stampatore, liutaio, musicista e altro, ha interpretato con disegni, a testimonianza del suo affetto per questo continente troppo spesso ignorato. Obiettivo primario

del calendario è diffondere la conoscenza della cultura africana, in particolare quella dell'isola di Pemba (Zanzibar, Repubblica Unita di Tanzania), di-



ventando strumento non solo per parlare della difficile situazione di vita in aree povere del pianeta, ma anche per far scoprire e valorizzare ricchezze culturali perlopiù sconosciute o non giustamente valorizzate.

Le donazioni raccolte grazie al calendario 2012 «Cara Africa...» permetteranno alla Fondazione Ivo de Carneri Onlus di proseguire il suo lavoro a fianco della popolazione Pemba, portando avanti progetti socio-sanitari.



NORMAND, BAVAY, GRASSI E LA DIARREA DELLA COCINCINA

Risalgono alla seconda metà dell'Ottocento i primi studi sulla strongiloidiasi, parassitosi causa di diarrea



La Cocincina è la parte più meridionale dell'attuale Vietnam, corrispondente - più o meno - alla grande pianura che accompagna il Mekong fino al suo sbocco nel mar Cinese meridionale. Fu storicamente considerata una delle regioni più ricche d'Oriente per le estese risaie e per l'intraprendenza dei suoi abitanti, che per la maggior parte ancora oggi vivono nella vecchia Saigon, dal 1976 Ho Chi Minh City (Città di Ho Chi Minh). Il nome un po' buffo di questa terra è legato a quello della città indiana di Cochín (oggi Kochi), già possedimento portoghese; infatti con questo termine i navigatori europei del Rinascimento presero a chiamare per estensione l'intero subcontinente indiano. Nacque allora il termine Cocincina per distinguere questa parte del mondo a metà strada tra l'India (Cochin) a Occidente e la Cina a Oriente.

«Fu Giovanni Battista Grassi a proporre il nome *Strongyloides* per questo verme»

I SOLDATI CON DIARREA

Proprio per la sua fertile terra, la Cocincina fu oggetto delle ambizioni coloniali degli Stati europei, e in particolare della Francia che tra il 1850 e il 1870 ne prese possesso trasformandola in colonia. Con l'occupazione militare, da questa terra cominciarono ad arrivare in Francia notizie di un'intrattabile forma di diarrea, in molti casi mortale, che affliggeva i soldati. L'«enterocolite cronica endemica dei paesi caldi», o «diarrea della Cocincina», cominciò così a interessare gli scienziati fran-

cesi, che cercarono di individuarne l'agente eziologico finché, nel 1876, Alexis-Louis Normand, medico militare dell'ospedale navale di Saint-Mandrier, presso Tolone, isolò dalle feci di un soldato appena rientrato da Saigon un piccolo verme, che il collega tassonomista Arthur Bavay chiamò *Anguillula stercoralis* per la forma simile a un'anguilla e per la sua localizzazione. Proseguendo nei suoi studi, Normand isolò dall'intestino di un altro soldato un verme simile al primo, ma circa 10 volte più lungo (2 mm). Bavay ipotizzò che si trattasse di una specie differente, a cui diede il nome di *Anguillula intestinalis*.

VERMI DELLA STESSA SPECIE

Nel frattempo però alcuni scienziati avevano osservato che in certe condizioni di umidità e temperatura, l'*Anguillula stercoralis* dava origine a un verme poco più piccolo dell'*Anguillula intestinalis* ma morfologicamente diverso. Questa scoperta dette il via a una serie di esperimenti e ipotesi che culminarono con l'intuizione del tedesco Rudolf Leuckart: in realtà tutti questi vermi appartengono alla stessa specie, di cui rappresentano non solo stadi evolutivi diversi (il piccolo la forma larvale, i grandi la forma adulta), ma anche anelli di possibili cicli biologici paralleli.

UN ITALIANO DIEDDE IL NOME

Per avere la conferma definitiva di questa ipotesi fu necessario aspettare i primi decenni del XX secolo. Oggi i parassitologi ricordano i nomi di Friedrich Fuelleborn, Hans A. Kreis ed Ernest Carroll Faust come quelli di coloro che rivelarono alla comunità scientifica gli ultimi segreti della «diarrea della Cocincina» (oggi strongiloidiasi), e le caratteristiche uniche del parassita che la causa, tra cui proprio la compresenza di un ciclo diretto «parassitico» (in cui in condizioni ambientali sfavorevoli il verme

PER APPROFONDIRE

Alexis-Louis Normand. Mémoire sur la diarrhée dite de Cochinchine. Librairie J-B Baillière et fils, Paris, 1877

adulto non può sopravvivere al di fuori dell'intestino umano) e di un ciclo «a vita libera» (in cui, in terreni caldi e umidi, le larve espulse con le feci possono trasformarsi in adulti capaci di sopravvivere nell'ambiente esterno). Quello che invece pochi sanno è che fu l'italiano Giovanni Battista Grassi a proporre, già nel 1879, il nome *Strongyloides* per questo nuovo genere, nome in seguito completato da Charles Wardell Stiles e Albert Hassall nel 1902 in quello attuale di *Strongyloides stercoralis*.

Albis Francesco Gabrielli
Dipartimento controllo malattie
tropicali dimenticate,
Organizzazione
mondiale della sanità, Ginevra
http://www.who.int/neglected_diseases/en/



La strongiloidiasi è presente nei Paesi tropicali e subtropicali

STRONGILOIDIASI

Cento milioni di persone infette nel mondo. In Italia è una malattia legata ad abitudini del passato e i nuovi casi sono rari



CHE COS'È

Lo *Strongyloides stercoralis* è un parassita che vive nei terreni umidi, ampiamente presente nei Paesi tropicali e subtropicali, ma anche in tutta la penisola italiana, dov'è diffusissimo nella Pianura padana. Si stima che nel mondo gli individui infetti siano almeno cento milioni, ma probabilmente sono molti di più (sono pochi gli studi specifici al riguardo).

neggiare la terra. Le larve penetrano nell'organismo attraverso la cute e, dopo un ciclo complesso, danno origine alla femmina adulta del verme, che va ad annidarsi nell'intestino.



CHE SINTOMI PROVOCA

Il sintomo più frequente della strongiloidiasi è un prurito generalizzato e molto fastidioso, ma possono esserci anche lesioni di vario tipo sulla pelle (da grattamento e non), dolori addo-

tia. Per evidenziare la presenza del parassita esistono pochi esami. Il principale, eseguibile in qualunque laboratorio, prevede la ricerca delle larve nelle feci.

In alcune strutture viene, inoltre, eseguito un esame aggiuntivo, chiamato coprocultura, più sensibile dell'esame delle feci tradizionale: in pratica si seminano le feci su terreni di coltura particolari per far crescere le larve dello *Strongyloides*.

Ci sono poi metodi detti «sierologici», che prevedono la ricerca nel sangue di anticorpi contro il parassita. Queste tecniche hanno il pregio di essere molto sensibili, permettendo così di identificare anche quei casi di infezione che possono sfuggire al solo esame delle feci. Purtroppo non tutti i centri sono attrezzati per questi test.



COME SI CURA

Una volta individuato, il parassita è relativamente facile da combattere. Il farmaco più utilizzato è l'ivermectina, che però è disponibile in Italia solo come farmaco veterinario e quindi va importato. In genere, dopo pochi giorni di trattamento il prurito scompare e dopo un mese la guarigione è completa. Tuttavia, nei casi di strongiloidiasi cronica in pazienti con basse difese immunitarie è più difficile avere una risposta completa al trattamento standard.



COME SI PREVIENE

Alle nostre latitudini, oggi la trasmissione è sporadica e i nuovi casi in bambini e giovani italiani sono rari. Questo perché la trasmissione è legata ad abitudini che riportano all'Italia contadina di qualche decennio fa, quando lavorare la terra senza scarpe era normale e le condizioni igieniche erano decisamente scadenti. Evitare il contatto diretto della cute con terreno infetto è infatti l'unica misura di prevenzione.



Larva di Strongyloides stercoralis. Foto di Maria Gobbo, Centro per le malattie tropicali, Negrar, Verona

In Italia, le principali vittime della malattia parassitaria sono gli individui sopra i 45-50 anni, spesso molto più anziani, che si sono infettati da bambini o in gioventù e sono rimasti asintomatici per anni.



COME SI TRASMETTE

Le larve microscopiche si diffondono con le feci dei portatori e se la defecazione avviene all'aperto, come succedeva un tempo in campagna, il terreno resta infetto. Per infettarsi basta camminare a piedi nudi o ma-

minali ricorrenti e a volte crisi asmatiche. Bisogna però ricordare che ci sono casi più gravi, che si verificano quando il paziente perde le difese immunitarie, spesso dopo trattamenti con farmaci che causano immunodepressione: cortisone e derivati, chemioterapie. In questi casi la strongiloidiasi può anche condurre alla morte.



COME SI DIAGNOSTICA

L'aumento dei globuli bianchi detti eosinofili, accertato con un esame di routine, può far sospettare la malat-

*Dora Buonfrate
Centro per le malattie tropicali
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria,
Negrar, Verona*

Lettera da Pemba



È difficile riassumere in poche righe cosa ha rappresentato per noi Pemba, dove si è svolto il nostro tirocinio grazie a una convenzione tra la Scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva di Bologna e la Fondazione Ivo de Carneri Onlus.

La cosa che più ci ha colpito al nostro arrivo, scese dal piccolo aereo che dalla turistica Unguja ci ha condotte all'incontaminata Pemba, è stata la vegetazione rigogliosa: dalle alte palme ai maestosi manghi, fino agli odori esaltati dalle piogge tropicali. La seconda sorpresa è stato l'incontro con coloro che inaspettatamente sarebbero diventati la nostra «famiglia»: gli operatori del Dispensario



materno-infantile di Gombani dove abbiamo lavorato, i referenti locali della Fondazione e il personale del Laboratorio di sanità pubblica Ivo de Carneri. Il vero privilegio, però, è stato non solo lavorare, ma vivere con persone del luogo, grazie alle quali abbiamo avuto la possibilità di guardare da vicino e vivere più profondamente la

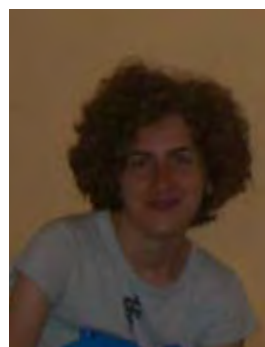
realtà quotidiana dell'isola. E se i rapporti umani sono stati la parte più arricchente di quest'esperienza, purtroppo non conoscere lo *swahili*, la lingua locale, ha rappresentato una barriera tra noi e la maggior parte

della popolazione, superabile solo con l'aiuto di chi sapeva l'inglese.

Tra le tante sensazioni positive, quella che ancora ci accompagna a distanza di tempo e che si ravviva ogni volta che pensiamo a Pemba, è soprattutto una diversa percezione del tempo, che non scandisce tirannicamente la giornata ma che piuttosto si plasma sulla realtà quotidiana delle persone e delle relazioni.

Insieme alle impressioni positive ci siamo però portate a casa anche tanti dubbi e domande, molti più di quelli con cui siamo partite. Dubbi e domande sulla difficoltà di cooperare davvero, sul modo in cui l'occidente «abita» un continente così diverso e sulla reale possibilità di andare al di là delle differenze e di lavorare tra pari, con l'obiettivo comune di promuovere il diritto alla salute.

Alice Fabbri
e Chiara Di Girolamo



Festival Italiano in Tanzania

Il 19 e 20 novembre la Fondazione Ivo de Carneri Onlus ha partecipato al Festival Italiano, organizzato dall'Ufficio del commercio dell'Ambasciata italiana a Dar es Salaam, Tanzania. L'evento ha previsto uno spazio riservato alla cooperazione, dove la Fondazione ha potuto esporre il proprio materiale.



Giovanna Paltrinieri, capo del progetto della Fondazione sul controllo delle malattie nell'arcipelago di Zanzibar

In ricordo di...

Ulisse Molaro, un grande amico della Fondazione Ivo de Carneri, è mancato il 13 febbraio di quest'anno. Eravamo amici da tanti anni: lo avevo conosciuto a casa di amici a Milano, un luogo dove potevi incontrare persone di grande spessore umano, politico, artistico, disponibili e aperte a nuove esperienze di vita come la solidarietà e il sostegno a chi ne avesse bisogno. Ulisse era in prima fila e non faceva mancare il suo appoggio a nessuno. Quando, alla fine degli anni Novanta, sono arrivata alla Fondazione come volontaria, lui si è reso disponibile e mi ha seguito. È stato un incontro magico, un regalo della vita avere accanto quest'uomo che ci aiutava a risolvere qualunque problema e necessità. Ha segnato la vita di tutti noi della Fondazione e non lo dimenticheremo mai perché ci ha lasciato non il vuoto, ma il segno indelebile di come si possa essere «uomini» in questo mondo. Arrivederci e grazie, Ulisse, dalle tue amiche:

Silvana e la Fondazione.

INIZIATIVE...

SPETTACOLO TEATRALE «CANTO PER LA CITTÀ»

Venerdì 28 ottobre 2011, presso il Teatro Rosetum di Milano, la Fondazione ha organizzato uno spettacolo di solidarietà: «Canto per la città», realizzato dalla compagnia teatrale Alma Rosé. Ringraziamo tutti gli amici che hanno condiviso con noi questa bellissima serata.



Lo staff della Fondazione all'ingresso in teatro

I GIORNI DEL VOLONTARIATO

Il 5 e il 6 novembre 2011, presso il Palazzo delle Stelline a Milano, la Fondazione Ivo de Carneri Onlus ha partecipato a: «I giorni del volontariato», mostra-presentazione delle associazioni di volontariato milanesi. L'evento, organizzato da AIM (Associazione interessi metropolitani) e Ciessevi (Centro servizi per il volontariato nella Provincia di Milano) con La città del bene - «Corriere della Sera», ha raccolto oltre 200 associazioni e ha dato la possibilità alla Fondazione di presentare le proprie attività mediante uno stand informativo e di raccolta fondi.



i giorni del volontariato
seconda mostra-gratuita delle associazioni di volontariato per farsi conoscere e raccogliere adesioni

La Fondazione ha un nuovo sito completamente rinnovato: vieni a trovarci online!



IL BUON VINO È ANCHE SOLIDALE

Da novembre è possibile regalare del buon vino e, allo stesso tempo, aiutare la Fondazione Ivo de Carneri Onlus. Gli amici de «I Poderi San Pietro» (www.poderidisani Pietro.it), corrisponderanno il 30% di sconto a tutti coloro che si presenteranno a nome della Fondazione Ivo de Carneri, alla quale verrà devoluta una percentuale sulle vendite effettuate a suo nome. Per maggiori informazioni: 02 28900393/401; info@fondazioneivodecarneri.it

Sostieni con continuità la Fondazione

ATTIVA IL RID

Per attivare il RID, basta compilare e inviare alla Fondazione Ivo de Carneri Onlus - via posta, via fax o via e-mail - l'apposito modulo, che si trova sia sul retro del bollettino postale allegato a questo numero del *Notizie* sia online sul sito: www.fondazioneivodecarneri.it. Questa modalità di donazione è comoda, sicura, facile da attivare e consentirà alla Fondazione di pianificare nel tempo e dare continuità alle attività di cooperazione sanitaria, formazione e sostegno alla ricerca scientifica sulle malattie della povertà.

La Fondazione Ivo de Carneri Onlus continua a garantire il corretto e trasparente utilizzo dei fondi raccolti



Il 27 luglio 2011, dopo un'attenta valutazione, la Fondazione Ivo de Carneri Onlus, ha ottenuto un'importante attestazione di qualità ed è diventata socia dell'Istituto Italiano della Donazione (IID). L'IID è un'associazione riconosciuta giuridicamente senza scopo di lucro, indipendente, autonoma e apartitica che si pone come obiettivo la diffusione di buone prassi presso le Organizzazioni non profit (ONP) al fine di assicurare il donatore circa il loro comportamento virtuoso. L'Istituto verifica annualmente i comportamenti delle ONP sue socie che volontariamente decidono di aderirvi: se la verifica è positiva, l'ONP, nominata Socio aderente all'IID, riceve il marchio «Donare con fiducia» che attesta l'aderenza ai principi della Carta della Donazione, primo codice italiano di autoregolamentazione per la raccolta e l'utilizzo dei fondi nel non profit. Per maggiori informazioni: <http://www.istitutoitalianodonazione.it>.

...IN AGENDA

15 APRILE 2012 MILANO CITY MARATHON

Iscriviti tramite la Fondazione Ivo de Carneri Onlus. Scegliere e sostenere la Fondazione grazie al Charity Program della Milano City Marathon è semplice e la metà della quota di iscrizione sarà destinata al sostegno delle nostre attività.

Per informazioni: tel. 02 28900393/401
info@fondazioneivodecarneri.it

IDEE SOLIDALI Bomboniere E inoltre...

Per ogni ricorrenza (matrimonio, battesimo, comunione, cresima, 18 anni, laurea, nozze d'argento o d'oro e altre ancora) lascia ai tuoi invitati una tangibile testimonianza della tua sensibilità nei confronti della missione della Fondazione Ivo de Carneri Onlus: una bomboniera solidale.



Sono disponibili diversi oggetti di artigianato locale africano, il Dvd documentario *Pemba Isola verde* e il libro *Ivo de Carneri e la passione di vivere. Un uomo di scienza e le sue radici*.



Sono disponibili magliette e borse in diversi modelli e colori.
Per informazioni: tel 02 28900393/401, e-mail info@fondazioneidecarneri.it

Biglietti augurali

Sono disponibili diverse immagini e formati per rendere i tuoi auguri davvero speciali.



COME DONARE

In posta

• c/c postale n. 792200
IBAN: IT92 P076 0101 6000 0000 0792 200

In banca

• c/c bancario n. 1220512
Banca Monte dei Paschi di Siena
IBAN: IT66 Z010 3001 6560 0000 1220 512
• c/c bancario n. 1049926
Cassa Rurale di Tuenno - Val di Non, filiale di Cles 1
IBAN: IT74 I082 8234 6700 0000 1049 926

Con carta di credito

• online in modo sicuro direttamente sul sito della Fondazione: www.fondazioneidecarneri.it
• chiamando in ufficio il numero 02 28 900 393/401 e comunicando, in tutta sicurezza, i dati della tua carta

RID - Donazione continuativa tramite domiciliazione bancaria

• compilando e inviando, per posta, fax o mail, alla Fondazione Ivo de Carneri Onlus l'apposito modulo, che si trova sia sul retro del bollettino postale allegato a questo numero del Notizie sia sul sito www.fondazioneidecarneri.it

Lascia il segno con la tua firma!
Cammina con noi e
dona il 5 x 1000
per eliminare
le malattie della povertà
Fondazione Ivo de Carneri Onlus
codice fiscale **97156280154**

FONDAZIONE IVO DE CARNERI NOTIZIE

Direttore responsabile
VALERIA LAURA CAROZZI

Redazione
Valeria Confalonieri, Francesco Napoli

Segreteria di redazione
Silvana Maggioni

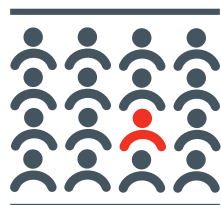
Hanno collaborato
Dora Buonfrate, Alessandra Carozzi de Carneri, Chiara Di Girolamo, Alice Fabbri, Albis F. Gabrielli, Sara Lamperti, Silvana Maggioni, Camilla Veronese

Grafica e impaginazione
Beniamino Roma

Stampa
AD Print srl
Via dell'Artigianato, 7, 23875 Osnago (LC)
Si ringrazia la Catullo & Sylwan per il progetto e la consulenza grafica.

Iscritto nel registro del Tribunale di Milano al n. 687 in data 08/11/1999 Periodico semestrale - Tiratura 3200 copie - Finito di stampare dicembre 2011

La informiamo che i suoi dati saranno sottoposti a operazioni di trattamento automatizzato, di conservazione, di utilizzo, di cancellazione ed elaborazione da parte della Fondazione Ivo de Carneri Onlus, finalizzate all'invio di materiale informativo e corrispondenza riguardante esclusivamente le attività della Fondazione stessa. In ogni momento, ai sensi dell'art. 13 legge 675/96, potrà avere accesso ai dati e chiederne la modifica o cancellazione scrivendo a: Fondazione Ivo de Carneri Onlus-Viale Monza 44-20127 Milano.



**FONDAZIONE
IVO DE CARNERI ONLUS**

Per la promozione dei piani di lotta alle malattie parassitarie nei Paesi in via di sviluppo e l'incremento degli studi di Parassitologia



CHI SIAMO

Organi della Fondazione

Presidente: Alessandra Carozzi de Carneri.
Consiglio di Amministrazione, Segretario Generale, Comitato Scientifico, Collegio dei revisori dei conti, Comitato d'onore.

Comitato scientifico

Marco Albonico, ASL4, Torino; Luigi De Carli, Università di Pavia; Luigi Di Matteo, Ospedale di Alessandria; Albis Francesco Gabrielli, OMS, Ginevra; Claudio Genchi, Università di Milano; Edoardo Pozio, Istituto Superiore di Sanità, Roma; Giovanni Rezza, Istituto Superiore di Sanità, Roma; Lorenzo Savioli, OMS, Ginevra.

Atto costitutivo: 27 ottobre 1994
Riconoscimenti

Ministero della Sanità: 96A1550; Onlus: 99A3085; Ong: L. 49/1987 - 11/2002

Sedi operative

Milano 20127 - Viale Monza, 44
Cles (TN) 38023 - Via delle Scuole
Zanzibar, Tanzania - P.O. Box 3773